

# Marcello Milani

## 2/ Cosa si incontra nel libro dei Proverbi? La sua recezione nel "Canone" (18/11/2024)

### Bibliografia

Commentari: L. ALONSO SCHÖKEL – J. VILCHEZ LINDEZ, *I Proverbi*, Borla, Roma 1988; D. BERNINI, *Proverbi* (Nuovissima Versione della Bibbia), Paoline 1978; F. DALLA VECCHIA, *Proverbi*, in *La Bibbia Piemme*, Piemme, Casale Monferrato 1995; L. MAZZINGHI, *Il libro dei Proverbi* (Guide spirituali all'Antico Testamento), Città Nuova 2003 (breve introduzione e commento ad alcuni passi principali); cf. anche AA.VV., *Il libro dei Proverbi*, in *Parole di vita* 48 (1/2003); S. PINTO, *Proverbi. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2013.

G. BELLIA - A. PASSARO, *Libro dei Proverbi. Tradizione, redazione, teologia*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1999, contiene interessanti apporti e discussioni sulle principali tematiche;

### MISHLE/PROVERBI

Da M. MILANI, *Mishle/Proverbi*, in *La Bibbia dell'Amicizia. Brani dei Ketuvim/Scritti commentati da ebrei e cristiani*, San Paolo, Cinisello Balsamo [Milano], 2021, 37-44.

**Il titolo:** *Mishle, Paroimiai, Proverbia*. Il libro (IV-III sec. a.e.): raccoglie la sapienza classica, Salomone figura del sapiente: incipit (Pro 1,1) e due collezioni maggiori (10,1; 25,1); pensiero di più popoli.

### Struttura e contenuto

Il testo ebraico = sette parti - «sette colonne» scolpite dalla Sapienza (9,1):

- \* *Titolo* (1,1: «Proverbi di Shelomoh, figlio di David, re d'Israele»)
- \* *Proemio* (1,2-7) e *Prologo* (1,8-9,18): quadro familiare, «figlio mio», ma ambiente scolastico: ai giovani, le due vie.
- Dieci istruzioni: 1,8-19; 2,1-22; 2,21-35; 4,1-9; 4,10-19; 4,20-27; 5,1-23 [6,1-19]; 6,20-35; 7,1-27 . Tre interventi della Sapienza personificata: messaggio e parole amorose, conferma del maestro (1,20-30; 8,1-36; 9,1-6) = antitesi culturali
- \* Sette collezioni: 10,1-31,9 = tutta la sapienza antica come testimonianza e riferimento.
- > «Proverbi di Salomone» (10,1-22,16): intento pratico = 10-15; 16,1-22,16; c. 16: il Signore (16,1-9) e il re (16,10-15).
- > Due collezioni dei sapienti:
  - > «Parole dei sapienti» (22,17-24,22); = consigli (22,17-24,22; 24,23-34): 22,17-23,11 = Amenemope (XI-VII a.e.c).
  - > «Anche queste sono parole dei saggi» (24,23-34)
  - > «Anche questi sono proverbi di Shelomoh, raccolti dagli uomini di Hizqiyahu, re di Giuda» (25,1-29,27): 25-27 (cosmici) e 28-29 (religiosi: 28,4.7.9; 2)
  - > «Detti di Agur, figlio di Yaqeh, da Massa» (30,1-14) = stranieri, ma dono di Dio. Nel libro di Tobia, un famoso saggio, Ahigar, diventa un israelita osservante, parente di Tobi (1,21-22; 2,10; 11,18[19]; 14,10)
- > Proverbi numerici (30,15-33)
  - > «Parole di Lemuel, re di Massa, che egli apprese da sua madre» (31,1-9)
- > Epilogo (31,10-31): Poema acrostico sulla moglie ideale (cf. madre di Lemuel TM e LXX) = pienezza e totalità delle qualità della donna e del libro. È anche aperta ai poveri, e manifesta nel suo agire l'aspetto religioso, il "timore" di Dio. In origine = «elogio funebre»; contesto attuale cf. cc.1-9 = qualità del saggio e personificazione della Sapienza; Bibbia = Rut, moabita, antenata di Davide, il Messia; traduzione greca non legame tra 31,1-9 e 31,10-31.

NB: Il greco dei Settanta mostra una serie di spostamenti, omissioni e aggiunte, che rappresentano una «innovazione deliberata», una «rielaborazione creativa», una riscrittura e reinterpretazione attualizzante, ancora in fase di studio (L. SCHWIENHORST-SCHÖNBERGER, «Il libro dei Proverbi», in E. ZENGER, *Introduzione all'Antico Testamento*, Queriniana, Brescia 2005, 566s), Spostamenti principali: parole di Agur 30,1-14 («le mie parole, figlio, temi...») inserite tra Pro 24,22 e 24,23, che introduce le «parole dei saggi» (24,23-34); seguono i «proverbi numerici» (30,15-33TM) e le parole di Lemuel (le mie parole comunicate da Dio, oracolo di un re, il quale sua madre ha istruito, 31,1, cf. 31,1-9TM); cc. 25-29 e poema (31, 10-31), conclusione del libro, separato da Lemuel.

### *Mishle* e il TaNak: Tra i *Ketuvim*

= I tesori della sapienza di Dio: parla all'uomo con l'esperienza umana e il vivere quotidiano; = opera del Signore, sapiente Creatore; parola di Dio ascoltare (7,1-3 e Dt 6,6-9), discorso ispirato.  
= Il banchetto inaugurale della casa della Sapienza (9,1-6): ogni uomo deve nutrirsi; «sette colonne» = sette raccolte (10-31); molti operai, architetti e muratori = maestri e pensatori: buon nutrimento ed esperienza salutare (cf. Dt 8,3; Is 55,1-3).

= inadeguatezza di pensiero, limiti culturali e di prospettive? Cf. stile e metodo; la creazione *soggetto*.

### La sapienza personificata o “riflessa” (Pro 1,20-32; 8,3-36; 9,1-6; cf. Gb 28; Sir 24)

= aspetto *interpretativo*: *sapienza personificata* in forma femminile (“sapienza riflessa”), realtà autonoma. Quale origine? Testi e contesti abbastanza recenti – il “postesilio” – con confronto e scambio, dialogo. Maat egiziana e **Pro 8**; *Iside*, poi grecizzata (cf. Sap). = Maestra di vita e sposa

= Discorso in due parti (sap. regale e cosmogonica): motivazioni persuasive: in vv. 22-33 partecipa della creazione (= antica, autorità: vv. 32-36 invita alla sua scuola); in antitesi alla straniera e prostituta (Pro 7,1-27) dona pace e benessere, armonia sociale a ogni uomo che la ama = rapporto con Dio, il mondo e gli uomini.

= È l'ordine del mondo o il piano del Signore, il progetto eterno sulla creazione. Presente alle origini, al suo fianco come il costruttore consulta il progetto; distinta da Dio e dal mondo, unita a entrambi.

= **Pro 1,20-32**: tono profetico con promesse e minacce (riferimento a precetti e norme)

= **Pro 9,1-6** invita al suo banchetto contrapponendosi alla Follia adescatrice (Pro 9,13-18) = due culture, una seducente ma fuorviante, l'altra, quella tradizionale, che porta alla vita.

Per questo, è fonte e albero di vita (1,33; 3,18; 8,35-36; 9,6), riproduce il giardino primordiale (Pro 3,18, cf. Sir 24,12-15), insegna a vivere e conduce l'uomo a realizzare pienamente la sua esistenza.

Come il “maestro”: una relazione personale garantisce buone relazioni sociali, assicura il buon governo (Pro 8,12-16); soprattutto incarna l'ordine diffuso da Dio in tutte le opere del mondo (Sir 1,9). Segno della presenza della sapienza di Dio nel cosmo; conduce al “timor di Dio” (Pro 1,7; 8,13; Sir 1,11-21).

**Siracide**: si rivolge all'uomo e invita a seguirla, lo mette alla prova ed esige ascolto, obbedienza e amore, lo costringe a percorrere anche vie impervie, perché l'istruzione, *mûsar / mustar*, «nascosto, segreto», non a tutti è accessibile (Sir 6,22)... solo a coloro chi ha coraggio e passione (cf. vv. 23-31). Alla fine, si concederà in sposa e rivelerà i suoi *segreti* = lo introdurrà nell'intima esperienza di Dio (Sir 4,11-19; cf. Sap 8,2-16).

**Sir 24** la Torah – Sapienza più alta, codificata in uno scritto (v. 23: = la Bibbia): presente in tutti i popoli.

= Sir parla anzitutto agli israeliti e si fa interprete (vv. 30-34) di una tradizione universalizzando.

= Nel suo “esodo” (“uscita dalla bocca dell'Altissimo = parola creatrice, v.2) percorre tutto il cosmo prendendo dominio su ogni popolo e nazione (vv. 4-6). Attività, riassunta in un itinerario cosmico e geografico. Ogni uomo saggio può comprendere la validità della tradizione israelitica. È modo di comunicare e valorizzare gli interlocutori come portatori di sapienza.

In conclusione, è sapienza aperta a tutti (cf. Pro 1,20-21; 8,1-5), ma determina selezione stolti e saggi (1,23.25.30; 8,32-36). Chi la rifiuta trova la morte (8,35-36) o rende vana la ricerca: non si fa trovare (1,28).

**Gb 28**: La via della sapienza è irraggiungibile = il mistero/senso del mondo, cosa più preziosa, resta al di là dell'uomo. Solo Dio la conosce perché l'ha posta nel mondo al momento della creazione. Reazione umana: “teme Dio” (Israele, cf. Pro 8,13), evita il male = Male e rifiuto della sapienza è disordine cosmico.

Quale valutazione? L'espressione più tipica della fede, il “timor di Dio / *yir'at JHWH*”, è proposto, mediante il richiamo alla creazione, a tutto il mondo circostante = rende partecipi tutti di questa tradizione e la comunica. Cf. **Sir 17,1-14** creazione dell'uomo = tempo limitato (vv.1-2), qualità naturali (vv.4-11), ma anche “alleanza eterna” e precetti (v.12, linguaggio israelitico); partecipa della “gloria divina (v.13) come Mosè = Ogni israelita, con le sue caratteristiche, partecipa della condizione umana, anche se Israele ha una caratteristica: essere “porzione del Signore” (v.17). Un glossatore, al v.17c, aggiunge un “settimo *logos*” (*ébdomos lógos*), una settima qualità (cf. v.5), interprete delle opere del Signore.

Pericolo: Ben Sira equilibrato, ma altri autori, formulandola nei termini religiosi di Israele, può rivelare una intransigenza: ritenere che se non si accolgono le istituzioni israelitiche, non si accolgono i consigli e le reprimende della sapienza stessa, perciò questa non si fa trovare (Pro 1,28). «Odiare la conoscenza (da 'at) e non scegliere il “timor di Dio” (*yir'at JHWH*) hanno come conseguenza compensativa (*taḥat kî* = poiché) proprio la ricerca senza risposta (vv.,29 e 28)» (G.L. PRATO, *Sapienza fondatrice e sapienza ermeneutica*, 31-32). Ritorna la teologia deuteronomistica (cf. Baruc). Ma la sapienza non si identifica *tout court* con la Torah, è più ampia.

Occorre perciò non identificare Sapienza e Libro, Sapienza e istituzioni di Israele; è necessario interpretare. Infatti, se la sapienza può aiutare a formulare dei principi, deve mantenere la sua duplice funzione fondativa e critica. Come avviene nei libri di Giobbe e di Qohelet, che mostrano una realtà più complessa. La sapienza deve mantenere il duplice valore: cogliere e affermare una verità e anche il suo risvolto critico.